

-Capitolo 12-

Il tempo passava in fretta in quello spiazzo di bosco. Il mio sguardo vagava fra gli alberi mentre il lento e profondo respiro di Twilight faceva da sfondo a quell'atmosfera spettrale. Inevitabilmente, mi ritrovai a pensare a cosa sarebbe successo se lei fosse morta. Sarei riuscito a portare a termine da solo la mia missione, senza la sua presenza che mi impediva di impazzire? **No. Probabilmente no.** Sospirai.

Il mattino era ormai inoltrato, ma il cielo sopra di me rimaneva plumbeo. Il vento lieve spazzava le chiome degli alberi, ma non riusciva a penetrare nel fitto bosco. Il posto era veramente inquietante. Gli alberi nella penombra sembravano creature mostruose pronte a ghermirti appena voltavi le spalle. Per fortuna erano solo piante. Qualcosa mi si appoggiò sulla schiena.

Voltai il busto di scatto pronto a fronteggiare il nemico, solo per ritrovarmi davanti una sorridente Twilight. La cosa che si era appoggiata sulle mie spalle era la mia maglia. *"Grazie... Ora sto molto meglio. Sembravi in un altro mondo. Posso chiederti a cosa stavi pensando?"* Con uno sbuffo divertito ripresi la maglia e me la infilai, recuperando anche il giubbotto tattico da terra.

"A nulla in particolare. Questo posto è... Strano." Twilight ridacchiò divertita e iniziò a guardarsi intorno, probabilmente per orientarsi nella vegetazione. Era però sempre attenta a non incontrare con lo sguardo il cadavere del lupo. *"In questo posto non vigono le normali leggi di Equestria. Le piante crescono da sole, gli animali sono selvaggi e le nuvole si muovono per conto loro."* Questa volta fui io a ridere. *"Beh, mia cara, ti do una gran notizia. Anche da dove vengo io le cose funzionano così."* Twilight si voltò a guardarmi stupefatta.

"Davvero nel vostro mondo non controllate gli agenti atmosferici e la crescita delle piante?" Feci un cenno di assenso con la testa mentre cambiavo il caricatore al fucile. Era l'ultimo. *"Beh, se è per questo nel mio mondo gli animali non parlano."* Twilight si voltò verso di me nuovamente. Il suo sguardo ora era scettico. *"Ok, credo di aver capito dove andare... Ma smettila di prenderti gioco di me."* Scossi la testa voltandomi verso di lei *"Non sto scherzando. Nel mio mondo non ho mai visto il blu del cielo o il bianco delle nuvole. Nel mio mondo tutto è grigio e malsano."* Twilight deglutì incamminandosi.

Parlammo a lungo dei nostri due mondi. Conversammo come se nulla fosse accaduto, come se non fossimo appena stati sul punto di fare una fine orribile. Ma era la cosa che più mi piaceva di quella terra. Mi induceva a pensare al futuro con ottimismo, cosa che non avevo mai fatto. *"Senti Twilight. Credi veramente che questo Eclipse porrà termine alla guerra?"* Twilight esitò un secondo e poi annuì *"Se la Principessa Celestia ha detto questo, vuol dire che c'è una possibilità."* Deglutii. Un'altra domanda mi premeva nella testa, ma non ebbi il coraggio di formularla. **Come farà a porre fine alla guerra?**

Quel dubbio mi crucciava da quando eravamo partiti. Se era veramente l'unica e più potente vera arma di Equestria, voleva dire solo una cosa: che era immensamente potente. Lo

dimostrava il fatto che per usarla servisse un oggetto intoccabile da ogni creatura del continente. Che effetti avrebbe avuto? **Basta. Ci penserò quando sarà il momento.** Scossi la testa per liberarla dai pensieri. Avevamo appena superato un gruppo di alberi ed eravamo finalmente ritornati sul sentiero principale *“Non manca molto.”* Twilight indicò con uno zoccolo di fronte a se.

Portai lo sguardo in direzione della zampa dove, a pochi metri da me, si dipanava un largo crepaccio il cui unico modo per attraversarlo era, ahimè, uno stretto ponte di corda ed assi di legno. Indietreggiai con un'espressione terrorizzata. *“Oh no. Io non ci passo di lì... Ci dovrà essere un'altra strada. Per forza.”* Avevo la fobia delle altezze, lo ammetto, e quel crepaccio non aiutava per nulla. Una fitta nebbia ricopriva il centro del ponte impedendo di vedere oltre.

Sentii la testa di Twilight che premeva sulla mia schiena. *“Muoviti. Hai ucciso tre Timberwolf e ti fai spaventare da un ponte? Forza! Non c'è tempo da perdere!”* Mi voltai verso la puledra. Una fobia era paura irrazionale, senza se e senza ma. Non riuscivo a controllarla. Mi ritrovai sulla prima asse del ponte che scricchiolò sotto al mio peso. **Ok... Oramai sono qui e devo andare avanti... Su, è facile... Basta non guardare giù.**

Avanzavo con estrema lentezza, saggiando ogni asse prima di portarmi sopra di essa. Senza accorgermene, mi trovai all'interno del banco di nebbia. Riuscivo appena a vedermi i piedi. *“E' confortante... Anche se guardo giù adesso non c'è pericolo che veda nulla.”* Avevo riacquisito il coraggio e avanzavo a passo più sicuro. Dopo pochi metri, la nebbia svanì all'improvviso proprio come era comparsa.

Ero finalmente dall'altra parte del ponte, sudato fradicio e con le ginocchia che mi tremavano. Twilight dietro di me mi guardava sorridendo. *“Che c'è?”* Le chiesi brusco. Lei scosse la testa divertita. *“Beh. Non sei poi quel freddo mostro come sostenevi, no?”* Mi disse passandomi davanti e senza dire altro. **Cos... Sbaglio o si è appena presa gioco di me?** Stavo per controbattere quando lei mi zittì con un lieve movimento della zampa. *“La paura è una cosa naturale. Io ho paura di una infinità di cose, ma non cerco di aggirarle. Vado avanti e le affronto anche se mi terrorizzano. La paura ti mantiene vivo e cosciente. Non escluderla. Sfruttala.”* Scossi la testa e mi rialzai. Come al solito lei aveva ragione ed io ero un emerito idiota.

All'improvviso l'unicorno scoppiò a ridere. La guardai sbigottito. *“...Scusa, scusa... E' che proprio non ce la faccio. E' troppo bello vedere come reagisci a quello che ti dico... E' come se nessuno ti avesse mai detto queste cose.”* Io ero invece mortalmente serio. *“Nel mio mondo se provi paura sei morto. Uccidere o essere ucciso, è questa la regola principale.”* Twilight si zittì all'istante. Aveva capito di aver toccato un tasto dolente. *“Alex... Io non...”* Questa volta scoppiai io a ridere, lasciandola di sasso. Le posai una mano sulla testa scompigliandole la criniera. *“E' troppo facile fregarti, Twilight. Stai tranquilla, non fuggirò dalle mie paure. E poi ho te qui con me pronta a darmi un calcio se per caso ci provassi, no?”* Aggiunsi con un ghigno. Twilight annuì. *“Puoi scommetterci.”* Mi disse, riprendendo il cammino.

La strada si stava allargando. Ci stavamo avvicinando sempre di più al vecchio maniero che Celestia ci aveva indicato come il luogo in cui il Cuore risiedeva. La strada andò allargandosi fino a quando, dopo un'ampia svolta, ci trovammo in un lungo viale che terminava con una scalinata diroccata. Eravamo arrivati alla fine.

Feci un passo, ma Twilight si fermò guardandosi febbrilmente attorno. Cosa aveva visto? *“C'è... C'è qualcosa qui... Lo sento, ma non riesco a vederlo...”* Mi guardai intorno. Non c'era nulla... Solo sassi, alberi, un grosso castello ed il cielo stellato. Mi fermai un secondo. Il cielo? Il cielo era ricoperto di nuvole e, di fronte a me, su un lato del castello, riuscivo benissimo a vedere un cielo blu scuro stellato. *“Twilight... Cosa diavolo è? A meno che non sia rimbacillito, è mattina inoltrata e...”* Twilight mi pestò un piede con uno zoccolo. *“Shhht!”* Mi intimò, ma era troppo tardi. Il cielo si mosse. Girandosi verso di noi.

-Cosmos-

Ringraziamenti speciali:Luketrip88